

# Caldarola: «Il Pd non può nascere per spaccare i Ds»

## Il deputato della Quercia conferma: «Faremo una terza mozione per evitare che accada»

di Wanda Marra / Roma

**LA TERZA VIA** «Ora come ora il partito democratico non ha nessun fascino culturale. Ed è un conglomerato elettorale guidato dai soliti noti». Con questo presupposto, spiegato da Peppino Caldarella, dentro i Ds una serie di persone - che hanno da sempre

espresso qualche perplessità al Partito democratico così come si va facendo - stanno lavorando a una terza possibilità. Che poi si trasformerà in una terza mozione al congresso dei Ds. Per adesso, insieme a Caldarella, ci sono Angius, Brutti, Barbieri, Alberto Nigra. E altri si stanno avvicinando a quest'ipotesi. Già lunedì potrebbe essere messa nero su bianco una sorta di dichiarazione di intenti, di promemoria. In attesa di scrivere una vera e propria mozione da presenta-

re al congresso. **Onorevole Caldarella, in che cosa consisterà la vostra mozione?** Abbiamo sostanzialmente una doppia critica al processo del partito democratico, che non riguarda il tema della riunificazione dei riformisti. Si sta realizzando la fusione a freddo di una serie di partiti personali, un'operazione interamente governata dall'alto. Dal punto di vista culturale siamo di fronte a due problematiche importanti: il primo è il rischio plebiscitario contenuto nello schema del partito gazebo, dall'altro lato, Scoppola e Gualtieri peccano di uno straordinario continuismo. E poi, è un prezzo molto alto quello che pagano i Ds con la scissione: un'operazione come questa

non può nascere con una ferita così grande. **Quindi, voi vi ponete come una sorta di ponte tra prima e seconda mozione?** Vogliamo lanciare un dialogo serio, impegnativo, combattivo con la sinistra Ds. Il nostro impegno sarà nel portare idee, contenuti, confronto tra le parti per non perdere l'area di sinistra, guardando con interesse non solo alle singole persone. Tra di noi, ci saranno persone che si riconoscono più nel socialismo classico come il sottoscritto e persone che fanno riferimen-



Sarebbe un prezzo troppo alto quello che la Quercia si troverebbe a sopportare



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

### L'anticipazione dell'Unità Congresso Ds, ci sarà una terza mozione

Il progetto di legge di Governo Anziano e il candidato Presidente del Parlamento: Nino Martini

Il titolo dell'Unità di ieri. A sinistra Giuseppe Caldarella

to a pezzi importanti della storia dell'antico partito. Insomma, vorremmo essere dei portatori sani di idee per la sinistra. Non credo che questi termini - socialismo, sinistra - debbano essere derubricati a parole del passato. **Ma la vostra mozione conterrà una critica a Fassino?** Questo è un congresso importante, perché prepara probabilmente lo scioglimento dei Ds in un'altra cosa. Quindi non si occuperà della gestione del parti-

**Ma se il congresso darà l'assenso al partito democratico, voi come vi comporterete?** A quel punto si aprirà la grande questione personale se aderire o no. **Pensate a una federazione invece che a un partito?** L'errore di fondo è questa grande accelerazione. La federazione in verità è un tema già percorso in passato. E una fusione rapida rafforza in me l'idea che nasce un partito di comitati elettorali. **Che percentuale pensate di avere, presentando la mozione?** Non so. Non abbiamo una straordinaria dimestichezza con queste cose. Ma noto che l'attenzione è molto forte. Quindi penso che potremo raccogliere un consenso non banale.

### BERLUSCONI «Siamo avanti anche in Molise...»

**Il centrodestra avanti**, al 54.4%, l'Unione staccata quasi di 10 punti, al 45. Sono i risultati dei sondaggi che Silvio Berlusconi ha mostrato ieri ai coordinatori regionali riuniti a palazzo Grazioli. Particolarmente positivi i dati del Molise (dove Berlusconi, che è molto impegnato nella campagna elettorale, tornerà oggi); dopo la visita di Berlusconi a Termoli il centrodestra sarebbe accreditato di una forbice che va dal 53 al 56%, l'Unione si fermerebbe tra il 43 e il 47%. E l'ex premier ne è sicuro, Prodi cadrà al Senato ma difficilmente si tornerà alle urne, la sinistra sa che sarà un suicidio, Napolitano non lo permetterà. E lo scenario berlusconiano ipotizza un non gradito governo tecnico, e auspica un «governo istituzionale» in cui Forza Italia giocherà un ruolo determinante. Anche ieri, duello a distanza di Berlusconi con Casini: il leader Udc ha confermato di non voler scendere in piazza a fianco del Cavaliere per protestare contro la finanziaria. «Berlusconi e Prodi - ha spiegato - sono due facce della stessa medaglia: il modo migliore per mantenere in vita Prodi è organizzare insieme una manifestazione di massa». Poi ha attaccato Berlusconi: «Abbiamo Dna diversi. Lui è la novità, io sono la tradizione, lui è venuto dal nulla, io dalla Dc. Credo che le storie politiche siano importanti per costruire il futuro».

**RONDOLINO E VELARDI**  
«Veltroni è il migliore. Non fatelo invecchiare»  
**«Dovrebbe essere il leader del passato, nel senso che dovevano candidarlo ad aprile»**, per Fabrizio Rondolino. Per Claudio Velardi «è il premier predestinato. se solo fosse un po' meno prudente...». Gli ex D'Alema boys tifano per Walter Veltroni. soprattutto perché hanno voglia di facce nuove, e di una politica dove, dice Velardi «maggioranza e opposizione si confrontino civilmente senza arrivare alle mani, politicamente parlando». Insolito duetto a margine della presentazione del libro di Velardi «L'anno che doveva cambiare l'Italia»: il ringiovanimento della classe dirigente non è più rinviabile. il bipolarismo maturo, quello dove maggioranza e opposizione riescono a dialogare, ha bisogno di regole nuove. ma anche di uomini nuovi. Veltroni appunto.  
«Le generazioni più anziane - dice Velardi - hanno alle spalle rancori e storie che li tengono ancorati a vecchi schemi. I giovani, invece, riescono a stemperare meglio». Veltroni, poi, «parte in pole position. Il solo appunto che gli si potrebbe muovere è la prudenza. Se fosse più presente...».  
Ed ecco Fabrizio Rondolino, altro grande fan del sindaco di Roma: «Troppo prudente? al contrario, resti coperto. altrimenti l'establishment dei partiti lo impallina. Si sa come vanno le cose: aspettano che uno parli, che critichi e creano un fuoco di sbarramento. Adesso, poi, non deve assolutamente esporsi». Anche Rondolino non ha dubbi che Veltroni sia il leader del futuro. «Vorrei che fosse quello del passato, nel senso che avrei voluto vederlo candidato alle politiche del 2006. avremmo vinto con un margine maggiore». E invece «la coalizione paga il peccato originale della questione leadership. E Veltroni, leader giovane, lo fanno invecchiare...». D'Alema? Per Rondolino il suo «è l'unico ministero che funziona. è l'unico vero regista politico in circolazione». Ma chi lo accusa di complottare è in malafede.

# Margherita, si tratta nella notte su congresso e tessere

## La maggioranza ha preparato il regolamento. I parisiensi: rinviare la direzione

**di Federica Fantozzi**  
**A OLTRANZA** Oggi la direzione Dielle, si tratta fino all'ultimo. Riunione notturna degli ulivisti con Parisi. La maggioranza ha pronto il regolamento congressuale. Solo stamattina i parisiensi scioglieranno la riserva sulla loro presenza in direzione. Chiedono un rinvio: vogliono certezze sulla base elettorale, controlli sul tesseramento e «pari dignità di tutte le componenti» nel partito. In nottata si sono riuniti in via San Claudio per decidere se accettare l'accordo o rompere. Sul tavolo c'è tutto: dall'Aventino se la riunione non slitta, alla possibilità di iniziative clamorose come la presentazione di un «dossier» su nuovi casi di tessere gonfiati. Ma anche qualche

spiraglio che l'intesa sia una possibilità assai meno remota di qualche giorno fa. L'asse rutelliani-popolari ha messo a punto il regolamento che prevede: congresso per mozioni collegate alla lista sin dai livelli locali; il voto diretto; l'obbligo di esibire al seggio un «certificato elettorale» dielle oltre al documento; seggi «pluralisti» con la presenza di tutte le componenti; cancellazione degli iscritti fasulli; rappresentanza ridotta se non votano il 60% degli iscritti; sezioni commissariate se i votanti sono meno del 30%. Un testo che secondo Nicodemo Oliverio «accoglie molte delle richieste dei parisiensi», e che Pierluigi Castagnetti definisce «documento garantista». Ma fino a notte fonda si tratta in un vortice di telefonate. Animato conciliabolo in Transatlantico tra Antonello Soro e Rosy Bindi. De Mita a braccetto

con Franceschini. A sbloccare la situazione non basta lo scambio di sms tra Rutelli e Parisi. «Stiamo verificando se ci sono le condizioni per andare in direzione» commenta Parisi. La sua componente insiste: «Il problema non è il regolamento ma il tesseramento». Ed è polemica anche con Rutelli. Non è stata gradita la lettera del leader agli uomini che guidano la macchina del partito (Soro, Ladu, Oliverio e Bordon) in cui chiede la mano pesante sui «falsi che hanno danneggiato l'immagine del partito». I parisiensi

ribattono che «il presidente non può pensare di eleggersi a super partes, come presidente è il maggiore responsabile, se il partito ha perso la faccia è colpa soprattutto di chi ha ruoli di responsabilità e ha fatto finta di non vedere». Chiedono «controlli in tutte le componenti e in tutte le aree del paese». Sottolineano che in 5 anni i voti sono scesi del 30% e le tessere salite del 70%. «Il problema non sono gli 800 casi di tessere false conclamate spiega Pierluigi Mantini - ma quanti tra i 430 mila iscritti non hanno disdetto». Vogliono una base congressuale «certa» e, come va ripetendo il senatore Bordon, un principio di «pari dignità di tutte le componenti». I parisiensi negano però che il problema siano le quote, cioè la «rappresentanza garantita» negli organismi dirigenti. Che oggi è al 20% e che Rutelli e Marini non sarebbero disposti a con-

cedere oltre l'8-9% (quello che considerano il loro peso reale). A loro volta, i popolari non hanno archiviato il rancore contro gli ulivisti per aver calcolato la vicenda attribuendola al «malcostume» post-dc. In Transatlantico il ministro Beppe Fioroni ostenta sicurezza: «Se Parisi non si fida può anche venire al congresso con i carabinieri. Abbiamo vinto l'elezione con 24 mila voti di differenza. I nostri al congresso saranno molti, di più». I rapporti interni restano tesi, ma la situazione è fluida. «Liquidata» precisa Mantini. In teoria niente è escluso: dall'accordo in extremis, all'Aventino totale dei parisiensi o alla presenza di una delegazione ridotta, fino al «piano B» del dossier. Certo, la strada della rottura è in salita. Con il centrosinistra al governo, gli effetti di una seconda «gelata» ulivista sarebbero amplificati.

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**  
...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...  
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**il sesto cd "Clifford Curzon" in edicola**  
con **l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)